

A painting of a woman with her eyes closed, wearing a brown headscarf and a blue dress with intricate patterns. She is holding a dark, shallow bowl with both hands. The background is a soft, warm glow.

CLAUDIA GIRAUDO ◊

ALTRI CIELI. ELEGIE DEL TROVATORE ◊

Alessandra Frøsini . Stefano Gagliardi

CLAUDIA GIRAUDO
ALTRI CIELI. ELEGIE DEL TROVATORE

OTHER SKIES. ELEGIES OF THE TROUBADOUR

CLAUDIA GIRAUDO
ALTRI CIELI. ELEGIE DEL TROVATORE / OTHER SKIES. ELEGIES OF THE TROUBADOUR

dal 12 al 27 settembre 2015
Museo Casa del Conte Verde, Rivoli (To)

a cura di / curated by
Alessandra Frosini e Stefano Gagliardi



**Museo
CASA DEL CONTE VERDE**

Con il patrocinio di / Under the patronage of



Testi critici / Critical texts

Alessandra Frosini
Stefano Gagliardi

Copyright testi / Copyright texts

ArtToday Events

Traduzioni / English translations

AN.SE. Traduzioni
The-World

Progetto grafico / Graphic project

Laura Giai Baudissard

Riproduzione opere / Pictures of the paintings

Valter Fiorio

Copyright immagini / Copyright images

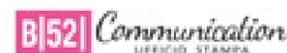
Studio d'Arte Claudia Giraudo

In collaborazione con / In collaboration with



www.artoday.events

Ufficio stampa / Press Office



L'Amministrazione Comunale di Rivoli, è lieta di offrire sostegno e ospitalità alla mostra della pittrice torinese Claudia Giraudo.

In questa occasione l'esposizione alla Casa del Conte Verde esprime la volontà degli operatori culturali della città di promuovere e dare visibilità a giovani artisti emergenti che operano in ambito piemontese e non solo.

Claudia Giraudo rientra a pieno titolo tra queste giovani promesse con una pittura incantata, tra il simbolismo e la metafisica, i suoi personaggi prendono vita dal mondo dei sogni, del circo, così caro a tanti artisti, degli animali.

Raffinate ed efficaci capacità tecniche unite ad una vivissima creatività ci conducono in un mondo fuori del tempo; una ricerca continua, un dialogo sempre vivo con una natura ricca di simboli e di poesia.

E' dunque con grande piacere che il Comune di Rivoli rende omaggio a Claudia Giraudo, con l'augurio che un pubblico sempre più numeroso ammiri le sue opere e possa coglierne il valore più autentico.

Franco Dessì
Sindaco Città di Rivoli

Laura Ghersi
Assessore alla Cultura Città di Rivoli

The City of Rivoli, is proud to support and present the exhibition of Turin painter Claudia Giraudo.

On this occasion, the exhibition at Casa del Conte Verde conveys the will of the city's cultural professionals to promote and give visibility to young emerging artists that work in Piedmont and beyond.

Claudia Giraudo rightfully returns among these promising artists with an enchanting painting, through symbolism and the metaphysical her characters come alive in the dream world, in the world of the circus - so dear to many artists - and in the animal world.

Refined and effective artistic ability teamed with lively creativity brings us to a timeless world; a continuous study, an always-alive dialogue with a world rich with symbols and poetry.

It is therefore, with great pleasure that the City of Rivoli pays tribute to Claudia Giraudo with the hope that an ever-increasing public will admire her works and be able to grasp their genuine importance.

Franco Dessì
Mayor of Rivoli

Laura Ghersi
Councillor of Culture of Rivoli

Claudia Giraudo, *Altri Cieli. Elegie del Trovatore*

Alessandra Frøsini

Un mondo immaginato, dominato da un'atmosfera di sogno, è un mondo in cui tutto può accadere.

È un mondo in cui ogni particolare viene elaborato e diviene allegoria, perché le cose non possono sottrarsi all'*epistrophè*, alla sindrome del ritorno, spingendosi sempre a congiungersi coi propri archetipi. È un mondo illuminato dalle riflessioni della mente, in un gioco di disegni concentrici in cui si scoprono gli orizzonti della simbologia e perciò della vita.

Claudia Giraudo ci accompagna in questo mondo attraverso le opere presentate nella mostra *Altri Cieli. Elegie del Trovatore*, che appartengono ad alcuni dei cicli più importanti della produzione dell'artista torinese, connesse dal *fil rouge* della poesia. Che venga declinata in un omaggio simbolico alla produzione e alla creazione del poeta, custode del Mistero, o che si materializzi nel mondo del circo e in particolare nella figura del funambolo, quello che lega tutta la produzione della Giraudo è questa anima sottesa che punta a poetizzare la vita come forma di coincidenza tra l'immaginario e l'esistenziale, tra il desiderio e l'oggetto, seguendone ogni suo aspetto visionario.

L'essere umano, in quanto poeta, funambolo o artista, è sempre inteso come un tramite o punto di unione fra terra e cielo, capace di aprire ciò che è vicino e rivelare ciò che è distante. La poesia diviene così una lingua spirituale che condivide con la creazione artistica lo *status* freudiano di forma di sublimazione

e perciò di guida nel percorso umano della vita. E' prendere consapevolezza che l'interiore è dovunque, tutto ciò che guardiamo e ascoltiamo ne è intriso, e i confini labili che dividono interno ed esterno non sono altro che un segno delle infinite risorse che ci riserva l'esistenza.

Ecco come e perché si aggiunge oggi, in un percorso coerente che non cede alle lusinghe dell'immagine "facile", l'ultima produzione dedicata ai **poeti**, presentata per la prima volta in questa mostra di Rivoli, la cui suggestione parte dal film "Il colore del melograno" di Sergej Paradjanov. Il film, caratterizzato da un'estrema potenza evocativa e simbolica e dedicato ad una delle figure più celebri della letteratura armena, il *trovatore* Sayat-Nova (1712-1795) è però solo un pretesto che, attraverso un susseguirsi di immagini di stampo quasi surrealista, diventa uno stimolo alla riflessione sul mondo dei poeti e su ciò che rappresentano nell'universo di Claudia Giraudo. Ci troviamo così davanti ad opere che esplorano l'essenza della creazione lirica e ne evocano le immagini e i simboli correlati: il pensiero si nutre di immagini e nel trittico formato da *Io cerco un Tesoro*, *L'Arte del Trovatore* e *Pour Vous*, raccolta, introspezione ed offerta vengono individuati come gesti fondanti del processo creativo che accomuna poeta ed artista e che, nonostante gli strumenti differenti e le diverse tipologie di risultato, sono significativi della similitudine stretta

del processo dell'immaginazione e creazione. Il dono dell'immagine, come quello del verso poetico consistono nel fornirci un luogo da cui osservare la nostra anima e vedere con precisione la verità e il volere che appartiene alle cose. La poesia viene scissa nel principio maschile e femminile, con rappresentazioni che richiamano, nella composizione e negli elementi utilizzati, le relazioni e le forme ricorrenti ed immutabili del fare poetico. Nella coppia di opere *Il custode del Mistero* e *Il canto sussurrato*, la figura maschile, frontale e in contatto diretto con lo spettatore, emerge nel buio, da uno spazio siderale, mentre quella femminile, racchiusa nella contemplazione e nell'acme dell'ispirazione, è in piena luce. Lui è come se fosse una poesia di Baudelaire che si rivela a noi, lei una poesia della Szymborska, puntuale e tagliente: entrambi non possono fare a meno di manifestare la loro essenza e perciò vengono accompagnati dai loro *daimon*. Quella del *daimon* è una figura ricorrente nella Giraudo, asse nodale per comprendere la chiamata "per vocazione" di ognuno di noi in questa vita. Tale figura la ritroviamo in Platone, nel mito di *Er*, alla fine della *Repubblica*: "Prima della nascita, l'anima di ciascuno di noi sceglie un'immagine o disegno che poi vivremo

sulla terra, e riceve un compagno che ci guidi quassù, un *daimon*, che è unico e tipico nostro. Tuttavia, nel venire al mondo, dimentichiamo tutto questo e crediamo di esserci venuti vuoti. È il *daimon* che ricorda il contenuto della nostra immagine, gli elementi del disegno preciso, è lui dunque il portatore del nostro destino." Secondo Plotino, il maggiore dei filosofi neoplatonici, noi ci siamo scelti il corpo, i genitori, il luogo e la situazione di vita adatti all'anima e corrispondenti, come racconta il mito, alla sua necessità.

Come a dire che la mia situazione di vita, compresi il mio corpo e i miei genitori che magari adesso vorrei ripudiare, è stata scelta deliberatamente dalla mia anima, e se ora la scelta mi sembra incomprensibile, è perché ho dimenticato".¹ Ogni essere è portatore di un'essenza unica che chiede di essere vissuta, una sorta di destino che è anche vocazione, che l'anima sceglie consapevolmente ed in modo ineluttabile e che il *daimon* ha il compito di ricordarci: la vita è un destino spinto da un desiderio necessario e innato.

Nella coppia "poetica" troviamo come compagni il pavone e il camaleonte, quest'ultimo animale assai ricorrente nel bestiario della Giraudo, insieme

alla rana e al rospo. Sono tutti animali portatori di simbologie specifiche, rivestite di nuove e molteplici valenze. Se il camaleonte, messaggero degli dei, rappresenta le mille sfaccettature dell'essere e dell'animo umano, nonché la sublimazione della materia e dello spirito, così com'è illustrata nell'opera alchemica, la rana rappresenta per eccellenza la trasformazione, l'evoluzione e quindi anche la rinascita in seguito ad eventi traumatici e la forza della riconquista del proprio equilibrio, mentre il pavone, rappresentato nel bacio col poeta (una delle poche citazioni di-

rette dal film "Il colore del melograno"), in una sorta di comunione mistica, è simbolo di resurrezione, ma anche di orgoglio e vanità, che c'introduce ad un altro concetto basilare nella poetica della Giraudo: la vanità vista come altro aspetto della bellezza. Se la bellezza è intesa infatti come il raggiungimento di un punto di osservazione privilegiato della realtà secondo una prospettiva di elevata condizione vitale, che

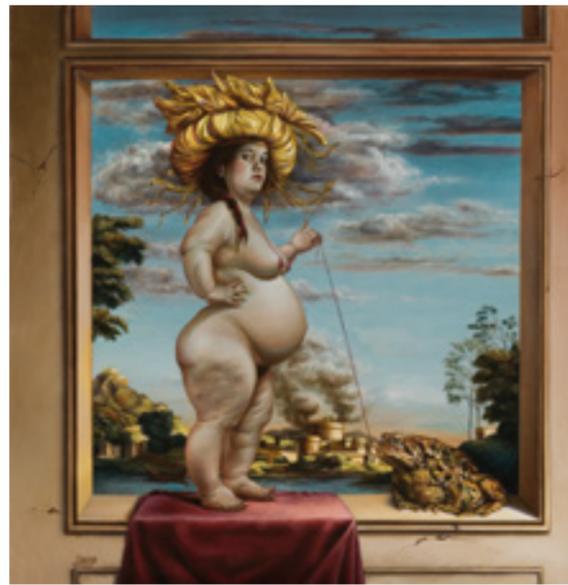


Domatrice di camaleonti
2011, olio su tela / oil on canvas, 50x40 cm
Collezione privata / Private collection

1. J. Hillman, *Il Codice dell'anima*, Milano, 1997, pp. 22-23

significa anche forza attiva nella comprensione della realtà stessa (*Le foglie del giardino di Morya; La Vedova*), a contraltare troviamo la vanità, intesa come credenza nelle proprie capacità, esplicita ad esempio nella figura della Vergine (*La Belle*) che ostenta, con atteggiamento sprezzante, la forte affermazione della propria individualità.

Soffermandoci ancora un poco in questa lettura, se vogliamo, trasversale, e continuando ad osservare i vari dipinti, potremmo imbatterci nel melograno simbolo dell'energia vitale, nella farfalla che materializza le trasformazioni e le metamorfosi dell'uomo che si innalza e prende il volo, utilizzata in connessione con figure pesanti a impersonare il tema dell'equilibrio in contrasto fra leggerezza e pesantezza. Potremmo infatti vederla legata ad un alce, anch'esso simbolo della connessione fra mondo sacro e profano, caro agli indiani d'America, o ad un elefante, rappresentante di calma, contemplazione e meditazione, nonché della conoscenza. La riflessione della Giraudo procede oltre, utilizzando queste simbologie per seguire quell'immaginazione attiva che permette di mettere a fuoco la vita da



La Belle
2013, olio su tela /oil on canvas, 50x50 cm
Collezione privata /Private collection

punti di vista che non sono i nostri, pensare e sentire partendo da prospettive diverse. In questo contesto ogni figura ed ogni oggetto si fa contenitore di una memoria innata di ciò che è stato, divenendo al tempo stesso testimone e fruitore di tale memoria. E così i *Cieli* sotto cui ci troviamo, come abbiamo visto, non sono solo quelli del *Trovatore*, ma sono molteplici e ricchi di suggestioni e rimandi, sono *Cieli Altri*, sotto cui si muovono figure diverse, legate da fili che ne segnano le connessioni, o in equilibrio in impossibili contrasti fra leggerezza e pesantezza, o appartenenti ad un mondo circense inteso come me-

tafora dell'illusione della vita: figure dai gesti minimi permeate da una profonda forza simbolica, "messe in scena" in un tempo sospeso, che non sono altro che delicate *elegie*, affascinanti paradigmi della condizione dell'uomo e dell'Arte.

Si aprono davanti a noi gli scenari legati al **mondo circense**, accanto al **bestiario surreale** e alle **nature morte**, seppur vive nel loro essere abitate, come abbiamo visto, da presenze vitali (*Crudità; Fantarcheologia II*). Tutti i soggetti sono come figure di una mitologia alternativa bloccate in gesti minimi, e perciò enfatizzate ed iconizzate: sono sospesi in campiture che sembrano astrazioni, in cui non esiste

contesto, ma solo un racconto simbolico che passa attraverso i personaggi stessi. I circensi sono ritratti infatti nel momento del riposo, fuori dalla scena, per sottolineare ancor più la metafora della condizione dell'essere umano: sono come catturati nel momento della verità, fuori dalla finzione scenica e perciò messi a nudo nel loro essere umani. Proprio perché fuori dalla scena, ma ancora legati a quella città ambulante che è il circo e al loro ruolo di eroi che sfidano la morte e il limite, li fa assurgere

a simboli della connessione fra prosaico e sublime, nella similitudine del percorso umano.

Sono acrobati, ballerine, funamboli corredati dai loro costumi e attrezzi di scena, nascosti dietro i colori del loro trucco e del loro abbigliamento stravagante, nell'eco dei suoni intuiti di uno spettacolo finito o da iniziare, nella magia della loro breve apparizione e della loro esistenza da girovaghi. L'effimero e la materialità sono inevitabilmente elementi costanti in continua contrapposizione e nella mediazione fra di essi, sospeso in questa armonia fatta di contrasti, il funambolo trova il suo ruolo accanto al poeta, all'artista e al

daimon, che presente in ogni ciclo come compagno delle figure e guida che possiede affinità col mito che abita dentro di noi, diviene anch'esso metafora della condizione umana, nella sua ricerca di un costante punto di equilibrio.

Osservando le opere di Claudia Giraudo ci accorgiamo che, al contrario della loro apparenza, sono molto contemporanee: lontanissime da ogni apparente intenzionalità iperrealistica, mostrano una sorprendente rimediazione sulla pittura, una riaffermazione della natura della pittura che stupisce perché più che ricondurre a una visione del mondo o dell'essere, sembra svelare una conoscenza delle immagini in profondità e in trasparenza. E le immagini che osserviamo sono narrazioni, ma in un senso molto rarefatto del termine. Le immagini hanno perso infatti la loro funzione rappresentativa per trasformarsi da strumento di conoscenza in



Le foglie del giardino di Morya
2011, olio su tela /oil on canvas, 35x45 cm
Collezione privata /Private collection

strumento di coscienza, avvicinandoci alla nostra storia e memoria.

Questi lavori sono quanto di più vicino al pensiero di Jean Baudrillard che prefigurava la morte dell'aura dell'opera e al concetto di meta-narrazione di Jean-Francois Lyotard. Sono una sorta di variante manieristica del principio di montaggio, una declinazione del postmodernismo dove ci si confronta con l'intero bagaglio della tradizione artistica senza alcuna distinzione diacronica o gerarchica. Sono opere che si collocano tra il citazionismo, l'anacronismo e il simbolismo, in un superamento particolarissimo ed unico, che vive

nella memoria costante della propria identità. Nella pittura della Giraudo si racchiude infatti tutta la tradizione pittorica da Vermeer a Magritte, attraverso una rilettura sincronica in cui convivono elementi appartenenti a tempi molto lontani tra di loro, elementi che non sono assimilati secondo una selezione di tipo gerarchico, ma anzi presenti simultaneamente, affiancando citazioni di pittura colta ad aspetti della pittura popolare come il bestiario immaginario, i tarocchi, gli ex voto, e così via. La sua è un'elaborazione molto complessa, di non immediata interpretazione, che ne fa concettualmente una figura di vera manierista che è anche insieme postmodernista.

A tutto ciò si aggiunge una straordinaria qualità tecnica e una forte ricchezza di contenuti, che si sovrappongono per poi scavare dentro di noi, come componenti poetici densi di profonde e composite stratificazioni, che ci nutrono ogni giorno attraverso un'assimilazione crescente.

Viene così alla mente una citazione da André

Breton "un cattivo scrittore è come una macchia d'acqua sulla carta, si allarga rapidamente ma ben presto evapora. Un buon scrittore è come una goccia d'olio: quando cade fa una macchia piccola, ma con il passare del tempo si allarga su tutto il foglio fino a riempirlo".² Forse sta proprio qui quel discrimen che rende la "vera" poesia (la vera creazione artistica) quel miracolo che può cambiare la visione del mondo.

2. A. Jodorowsky, *La Danza della realtà*, Milano, 2001, p.153

Claudia Giraudò, Other Skies. Elegies of the Troubadour

Alessandra Frøsini

An imagined world, dominated by a dreamlike atmosphere, is a world where anything can happen. It is a world where each detail is processed and becomes allegory, since things cannot escape epistrophe, the return syndrome, always striving to join their respective archetypes. It is a world illuminated by the reflections of the mind, in a game of concentric drawings in which the horizons of symbology, and consequently of life, are discovered. Claudia Giraudò walks us through this world with the works on display at the exhibition entitled *Altri Cieli. Elegie del Trovatore*, which belong to some of the most important cycles of the production of this artist from Turin, linked together by the *fil rouge* of poetry. Whether it is intended as a symbolic tribute to the production and creation of the poet, custodian of the Mystery, or materialises in the world of the circus and, in particular, in the figure of the tightrope walker, that which ties together all of Giraudò's works is this underlying soul that aims to poetise life as a form of coincidence between the imaginary world and the existential one, between desire and the object of that desire, following all of its visionary aspects.

Man, whether poet, tightrope walker or artist, is always intended as an intermediary or connection between earth and sky, capable of opening that which is near and to reveal that which is far away. Poetry thus

becomes a spiritual language that shares with artistic creation the Freudian status of a form of sublimation and consequently of guidance during man's journey through life.

That is how and why today, in a consistent itinerary that does not give in to the flattery of the "easy" image, the latest work dedicated to **poets** is being added. Presented for the first time at this exhibition in Rivoli, the work is inspired by a film entitled "*The Colour of Pomegranates*", by Sergej Paradjanov. This film, characterised by an extreme evocative and symbolic power, and dedicated to one of the most well-known figures of Armenian literature, the troubadour Sayat-Nova (1712-1795) is however just a pretext that becomes a stimulus to reflect on the world of poets and on what they represent in the universe of Claudia Giraudò.

Hence, we find ourselves looking at works that explore the essence of lyrical creation and call to mind the related images and symbols (Io cerco un Tesoro [I'm Looking for a Treasure], L'Arte del Trovatore [The Art of the Troubadour] and Pour Vous [For You]), and other works where poetry is broken down and analysed in its male and female principles (Il custode del Mistero [The guardian of the Mystery] and Il canto sussurrato [The song whispered]), figures that express their essence even through their daimon. The figure of the daimon is a recurring one

in Giraudò's works, the "key" to understanding the "vocational" calling of each one of us in this life. We find this figure in *Plato*, in the *Myth of Er*, at the end of the Republic and again in *Plotinus*: each human being is the bearer of a unique essence that asks to be experienced, a sort of fate that is also a calling, which the soul consciously and unavoidably chooses, of which the daimon is responsible for reminding us. Giraudò's reflection goes beyond, using these symbols in order to follow that active imagination that allows one to focalise life from points of view which are not ours, to think and feel starting from different perspectives. And so the Skies above us are not only those of the Troubadour, but instead are many and full of allusions and references; they are Other Skies, under which different figures move, tied together by threads that mark their connections, or on balance despite impossible contrasts between lightweight and heavyweight, or again belonging to a circus-like world meant as a metaphor for life's illusion: figures with basic gestures permeated by a deep symbolic strength, "set on a stage" in a suspended time, which are nothing but delicate elegies, fascinating paradigms of the condition of man and of Art.

So, scenarios open up right in front of us linked to the **circus world**, next to **surreal animals** and **still life**, inanimate yet alive due to their being inhabited by vital presences (Crudità; Fantarcheologia II). All subjects are like figures of an alternative mythology limited to a few gestures, consequently emphasised and made into icons, hanging against backgrounds that look like abstractions, with no context whatsoever. The circus people are portrayed during their break, outside the setting, so as to under-

score even more the metaphor of man's condition. There are acrobats, dancers and tightrope walkers, all in their stage costumes and props, hidden behind their colourful make-up and extravagant outfits, in the echo of the perceived sounds of a show that has just ended or is about to start, in the magic of their brief performance and of their nomadic lives. The ephemeral and the tangible elements are inevitable constants which continuously oppose one another, and in the mediation between these two conditions, suspended in this harmony made of contrasts, the tightrope walker finds his role next to the poet, the artist and the daimon which, present in all cycles as the figures' companion and as a guide that possesses



L'impossibile diventa possibile
2011, olio su tela /oil on canvas, 120x100 cm
Collezione privata /Private collection

similarities with the myth that lives within us, also becomes a metaphor of the human condition, in its search for a constant point of balance. When we look closer at the works of Claudia Giraudò, we notice that, contrary to their appearance, they are actually very modern: far removed from any apparent hyperrealistic intention, they show a surprising rethinking of painting, a reconfirmation of the nature of painting that surprises us since, rather than leading to a vision of the world or of the being, it seems to unveil a knowledge of the images that

goes deep down and through them. The images that we observe are narrations, albeit in a very rarefied sense of the term. These works represent the closest thing to the thought of Jean Baudrillard, who prefigured the death of the work's aura, and to the concept of meta-narration of Jean-Francois Lyotard. They are a sort of Mannerist variant of the principle of montage, a version of post-modernism where we are confronted with the entire baggage of the artistic tradition, from Vermeer to Magritte, with no diachron-

ic or hierarchical distinction whatsoever. These are works that position themselves between appropriation, anachronism and symbolism, in an extremely particular and unique overcoming, which lives in the constant memory of one's identity. It is a very complex processing, one that cannot be immediately interpreted, which conceptually turns Giraud into a real Mannerist who is also a post-modernist. All of the above is joined by an exceptional technical quality and a strong richness in contents, which overlap each other to then dig down inside of us, as poems full of deep and composite layers, which nourish us every day through growing assimilation.

So, a quote from André Breton comes to mind: "un

cattivo scrittore è come una macchia d'acqua sulla carta, si allarga rapidamente ma ben presto evapora. Un buon scrittore è come una goccia d'olio: quando cade fa una macchia piccola, ma con il passare del tempo si allarga su tutto il foglio fino a riempirlo"² [A bad writer is like a water stain on a piece of paper: it quickly expands but soon evaporates. A good writer is like a drop of oil: when it falls it makes a small spot, but over time it spreads out over the entire page until it fills it]. Perhaps it is precisely that discrimen that makes "real" poetry (the true artistic creation) that miracle capable of changing one's view of the world.

2. A. Jodorowsky, *La Danza della realtà*, Milan, 2001, page 153



Fantarcheologia II
2014, olio su tela /oil on canvas, 40x80 cm



Altri cieli

Stefano Gagliardi

Il titolo *Altri Ciel. Elegie del Trovatore* scelto da Claudia Giraudò per la sua mostra, riassume in modo esplicito l'orientamento decisamente letterario di questi suoi ultimi lavori. I "cieli" a cui l'artista fa riferimento sono i cieli dell'altrove, in un tempo collocato nella lontana "età di mezzo" che vide svilupparsi per quasi tre secoli la figura del trovatore, il poeta cantore al servizio della bellezza e dell'amore: un poeta laico, colto, appassionato giocoso, saggio ed irriverente.

Sono cieli sotto i quali si raccontano storie ricche di immagini evocate dal magico suono di una lira o di un flauto; cosicché il pennello del pittore-poeta si muove leggero alla ricerca d'inesplorate melodie del colore. Il pittore attraversa i cieli del poeta, che canta e mette in prosa l'amore ed elegge a propria musa la donna, come mediatrice dell'assoluto; e allora i cieli diventano altri, quelli del trovatore.

Ma Claudia Giraudò, nello specifico delle

opere dedicate al ciclo dei poeti, si sostituisce di fatto al trovatore che stranamente non viene rappresentato: nessuna lira, nessun flauto che ne indica la presenza. Molto viva è invece la forza poetica dell'artista che assiste per noi al compiersi dell'incanto amoroso colto nell'atto finale più sublime: quello del dono! Della scelta senza ritorno, che gli amanti si fanno, svelando se stessi nell'accoglimento dell'altro. Colui che ama, allo stesso tempo chiede di essere amato ed è anche pronto ad offrire se stesso. Ciascun personaggio del ciclo pittorico "I Poeti" viene dipinto in

forza di questo mutuo dialogo e del dono di sé che gli amanti, da sempre, reciprocamente, si fanno.

Nell'opera *Il custode del Mistero*, l'amante-poeta viene raffigurato con in braccio un pavone da cui è amorevolmente imbeccato. Egli non può fare a meno di quel nutrimento che, insieme alla bellezza esteriore e alla totalità dello spirito interiore, rappresenta allo stesso tempo il simbolo-dono dell'immortalità.

Bello, elegante, sembra malinconicamente in attesa

che l'amata gli si dichiarerà: solo allora e in virtù di quel sentimento, il pavone spiegherà la sua ruota di piume e permetterà la condivisione della simbolica espressione della grandezza dell'universo, insieme al dono riflesso di un magico cielo stellato.

L'amore puro e sincero, simbolo di limpidezza e trasparenza, è il tema dell'opera *Il canto sussurrato*. La giovine sembra in attesa dell'altro a cui donare il suo amore segreto: con delicatezza rivela la propria castità femminile rappresenta-

ta dal bocciolo nascosto dai petali delle rose bianche. Senz'altro accoglierà l'amato che, come il camaleonte sulla propria spalla, saprà adattarsi alle situazioni avverse, attraverso un paziente e mimetico dinamismo.

Le opere *Io cerco un Tesoro*, *Pour Vous* e *L'arte del Trovatore* sembrano contenere le medesime caratteristiche: tutte sono liricamente risolte nell'esplicito ricorso all'indagine introspettiva degli sguardi e alle intensità emotive del gesto dell'offerta. Il dono qui nasce da una interiorità misurata e consapevole, in grado di accogliere l'altro nella certezza di esserne già



Come la volta notturna
2011, olio su tela /oil on canvas, 50x50 cm
Collezione privata /Private collection

sua parte. L'opera *Io cerco un Tesoro* sembra evocare un'antica parabola Sufi che racconta di un uomo che più volte, per vari anni bussa alla porta dell'amata; alla domanda della donna "chi è?" regolarmente risponde "sono io!"; ma la risposta dell'amata è sempre la stessa "non c'è posto per due in questa casa" e puntualmente lo allontana. Un giorno l'uomo ritorna, bussa alla porta ed alla solita domanda, questa volta risponde "sono te"; "entra pure, ora c'è posto", dice la donna. Nell'opera *Io cerco un Tesoro*, la giovane donna, già consapevole della propria interiorità, si offre e, quello che cerca, sarà l'amato che saprà dire semplicemente: "siamo parte dello stesso tesoro". Il significato del dono nell'opera *Pour Vous*, in cui la giovane donna porge in una ciottola un melograno, è abbastanza esplicito e totalizzante: l'offerta di abbon-

danza, prosperità e fecondità dovrà, però, misurarsi con il sacrificio e, inevitabilmente, con la morte.

Curioso ma non troppo, è il simbolo della rana presente negli strumenti del pittore: sembra che l'artista voglia augurarsi tutto quello che simboleggia il piccolo anfibio: la capacità sostanziale di vivere in due mondi ugualmente attraversabili nel simbolo della conoscenza e della creatività.

Claudia Giraudò chiude il ciclo dedicato ai poeti con due opere della stessa valenza simbolica: *Gli strumenti del Poeta* e *La lira del Poeta*. In entrambi i casi il poeta lascia che siano i fiori a dare testimonianza delle sue effimere parole. Il linguaggio dei fiori, siano orchidee o rose selvatiche, porta con sé sempre il profumo di una poesia, di un gesto poetico a volte più forte di mille parole.

Ai tempi del Trovatore

Stefano Gagliardi

Mentre in Terra Santa si avvicendavano fra cristiani e musulmani sanguinose rappresaglie e inauditi genocidi, San Francesco nel 1219 lasciò la corte del Sultano d'Egitto Al-Malik Al-Kamil portando con sé una serie di doni preziosi: oltre il corno usato sino alla sua morte per richiamare i fedeli all'ora della preghiera, il fortuito privilegio di accedere a nuove dimensioni e vie per una rinnovata spiritualità. Importanti per lui furono i colloqui avuti con i massimi maestri Sufi e il conseguente accesso a conoscenze esoteriche: dopo questi incontri il Santo istituì in patria l'Ordine dei Frati Minori gemellandosi così, a quello Sufi dei Frati Maggiori.

Nello stesso periodo, dall'altra parte del Mediterraneo, Federico II di Svevia intratteneva una forte corrispondenza epistolare con il citato Sultano affrontando i più svariati argomenti, discutendo problemi scientifici, problemi matematici e filosofici. Grazie a questa collaborazione Federico II fu in grado di far tradurre in latino, dalle versioni arabe, vari autori

greco, tra cui Aristotele, Platone e Tolomeo; insieme a questi, soluzioni a quesiti di matematica, conoscenze di medicina, di anatomia e di astronomia entrarono finalmente in condivisione fra i due mondi, quello cristiano e quello musulmano. Tant'è che, dalle lontane regioni iraniane, dalla Siria, dall'Egitto, dal Marocco fino a tutta la penisola iberica e il sud della Francia già dall'anno mille, un nuovo modo di trasmettere cultura prese vita. Sotto la spinta del desiderio profondo di conoscenza, in ogni settore delle lettere e delle scienze, si arrivò alla diffusione di decine di centri specializzati all'archiviazione, al dibattito; non a caso, il più musulmano dei re cristiani, Federico II di Svevia inaugurava la prima università statale laica europea in Napoli e lo fece, fuori dall'influenza della supremazia della filosofia scolastica e dal latino come lingua ufficiale. Sempre sotto suo desiderio si sviluppò a Palermo la famosa scuola di poesia siciliana, primo vero caposaldo della nascente letteratura italiana.

Nel 'XII e nel XIII secolo i cieli sotto i quali l'Uomo poteva aspirare a una profonda rigenerazione, erano cambiati: altri cieli vedevano il sorgere di nuove figure alla ricerca di rinnovate dimensioni dello spirito e della poesia, protagonisti assoluti furono senz'altro i trovatori e i giullari. Nel loro peregrinare di città in città esercitavano l'arte del canto e della poesia, raccontavano storie colte, gioviali, ironiche e riportavano eventi e cronache di cui erano stati spettatori. Il tutto si svolgeva nelle piazze dei paesi attraversati fino ad insinuarsi poi nei palazzi delle nobiltà anch'esse desiderose di esotiche conoscenze. Per farsi capire nelle terre attraversate, parlavano in volgare creando nuovi termini più adatti all'oratoria popolare e contribuirono attivamente alla nascita di lingue sempre più vitalizzate da maggiori estensioni

di popolazioni e di territori. Tutto questo ebbe un inizio: grazie ad alcune confraternite islamiche di mistici chiamati Sufi che avevano scelto la via della povertà: questi non possedevano nulla e allo stesso tempo reclamavano la libertà di non essere posseduti. I potenti dell'Islam sottostavano alla loro saggezza. I Sufi vivevano riparandosi con una veste di lana che, sotto l'effetto dell'usura, veniva sistematicamente rattoppata con altre pezze di diverso colore e, per certi versi, quell'abito multicolore divenne negli anni il costume privilegiato del trovatore-Sufi e del giullare. Apparteneva al cantore, al cantastorie come identità da preservare anche contro la rigida cultura dei Papi guerrieri che vedevano, in questo rinnovato misticismo laico, il pericolo di una ingestibile e costante eresia.



Il colore del melograno / *The color of pomegranates*

frame tratto dal film del 1968 diretto da Sergei Parajanov, omaggio alla vita del Trovatore armeno Sayat Nova
 frame from the film directed by Sergei Parajanov in 1968, tribute to the life of the Armenian Troubadour Sayat Nova

Other skies

Stefano Gagliardi

These are skies where stories are told, where the stories become images of thin perceptions. These are the skies of yesterday, they are the remembrance of that time and of that place which is left at the end of the journey, and that we want to remember whilst the soul regains its lightness, almost as if to compose itself in the nostalgic melodies of the colour and in images, as if generated by the sound of a lyre or a flute. These are the skies of the poet who chooses woman to be his muse, woman as mediator of the absolute. These are the skies of the troubadour, of the poet who sings and puts his love in prose. While in the Holy Land Christians and Muslims were engaged in bloody acts of vengeance and unprecedented genocides, in 1219 Saint Francis left the court of the Sultan of Egypt, Al-Malik Al-Kamil, taking with him a set of precious gifts: in addition to the horn used until his death to call the faithful to prayer, the fortuitous privilege of accessing new dimensions and paths for renewed spirituality. He took part in important conversations with the highest Sufi masters, consequently gaining access to esoteric knowledge. After these encounters, Saint Francis set up in Italy the Order of Friars Minor, thus twinning with the Sufi's Order of Greater Brothers. During the same period, on the other side of the Mediterranean Sea, Frederick II, Duke of Swabia, engaged in a frequent epistolary correspondence with the aforementioned Sultan, dealing with a wide range of topics, discussing scientific, mathematical and philosophical problems. Thanks to this collaboration, Frederick II was able to have the Arab versions of works by various Greek authors, including Aristotle, Plato and Ptolemy, translated into Latin. Along with these, solutions to mathematical problems, knowledge of medicine, anatomy and astronomy were finally shared by the two worlds, the Christian one and the Muslim one. So much so that, from the far-away Iranian regions, from Syria, Egypt and Morocco, up to the entire Iberian peninsula and to the South of France, a new way of conveying culture originated already in the year one thousand A.D. Driven by a deep desire for knowledge, in all sectors of literature and science, dozens of centres specialised in archiving and debate sprang

up all over; so it is no accident that Frederick II of Swabia, the most Muslim of the Christian kings, was the one to inaugurate the first European laic state university in Naples, and he did so outside the influence of the supremacy of scholastic philosophy and of Latin as the official language. Frederick II was also responsible for opening a famous school of Sicilian poetry in Palermo, the first real cornerstone of the budding Italian literature. In the twelfth and thirteenth centuries, the skies under which Man could aspire to a deep regeneration had changed: other skies witnessed the rising of new figures in search of renewed dimensions of the spirit and of poetry, with the absolute leading stars being, without a doubt, the troubadours and the jesters. During their travels from city to city, they exercised the arts of song and poetry, told cultured, funny and ironic stories, and reported events and accounts which they had witnessed in other places. Everything took place in the squares of the towns the jesters and the troubadours travelled through, after which they gradually infiltrated the palaces of the nobles, who also yearned for exotic knowledge. In order to make themselves understood in the lands they travelled to, they spoke vernacular, creating new words more suited to the people's speech, thus actively contributing to the birth of languages increasingly vitalised by larger and larger populations and territories. All this had a beginning: thanks to a few Islamic brotherhoods of mystics called Sufis who had chosen a life of poverty. These mystics possessed nothing and at the same time demanded the freedom to not be possessed. Islam's powerful men submitted themselves to their wisdom. The Sufis wore a garment made of wool that, as it became worn with the passing of time, would be systematically patched up with other pieces of cloth of different colours. In some ways, that multi-coloured robe became, through the years, the preferred costume of the troubadour-Sufi and of the jester. That garment belonged to the singer and to the storyteller, as an identity to be preserved even against the rigid culture of the warrior Popes who saw, in this renewed laic mysticism, the danger of an unmanageable and constant heresy.

I POETI
THE POETS



Io cerco un Tesoro
2015, olio su tela / *oil on canvas*, 90x80 cm
Collezione privata / *Private collection*



Pour Vous
2015, olio su tela / oil on canvas, 50x80 cm
Courtesy by Galleria Gagliardi, San Gimignano



L'arte del Trovatore
2015, olio su tela / oil on canvas, 50x80 cm



Il custode del Mistero
2015, olio su tela /oil on canvas, 100x80 cm



Il canto sussurrato
2015, olio su tela /oil on canvas, 100x80 cm
Courtesy by Galleria Gagliardi, San Gimignano



D'après Pinocchio (self-portrait)
2014, olio su tela /oil on canvas, 50x60 cm
Collezione privata /Private collection



La Vedova
2014, olio su tela /oil on canvas, 100x80 cm
Collezione privata /Private collection

CIRCENSI . TEATRANTI
CIRCUS WORLD . THESPIANS



Filastrocca circense
2014, olio su tela / oil on canvas, 80x70 cm
Collezione privata / Private collection



Giocchi d'acqua
2014, olio su tela /oil on canvas, 80x60 cm
Collezione privata /Private collection



Arlecchino con cavallo albino
2014, olio su tela /oil on canvas, 90x80 cm
Collezione privata /Private collection



Giovane Acrobata in attesa di risposte
2015, olio su tela /oil on canvas, 50x50 cm



Scalza in Paradiso
2014, olio su tela /oil on canvas, 90x80 cm
Collezione privata /Private collection



Sibilla circense
2013, olio su tela /oil on canvas, 70x45 cm
Collezione privata /Private collection



Il teatrino della vita
2015, olio su tela /oil on canvas, 80x30 cm - 80x30 cm, dittico /diptych
Collezione privata /Private collection



Phantasmagoria
2012, olio su tela /oil on canvas, 93x110 cm



Arlecchino con ermellino
2011, olio su tela /oil on canvas, 60x50 cm
Collezione privata /Private collection



Il Cerchio e il Circo
2011, olio su tela /oil on canvas, 40x40 cm
Collezione privata /Private collection



La lingua sconosciuta
2011, olio su tela /oil on canvas, 93x80 cm
Collezione privata /Private collection

BESTIARIO SURREALE
SURREAL BESTIARY



Aspettando Primavera
2015, olio su tela /oil on canvas, 130x100 cm



Billy Goat
2013, olio su tela /oil on canvas, 100x80 cm
Collezione privata /Private collection



Seguimi in volo
2015, olio su tela /oil on canvas, 70x100 cm



Arlecchino in volo
2012, olio su tela /oil on canvas, 100x100 cm
Collezione privata /Private collection



Dott. Jacopo Amphibius
2012, olio su tela /oil on canvas, 50x70 cm
Collezione privata /Private collection



Io, sacerdotessa di Giunone
2015, olio su tela /oil on canvas, 40x40 cm



Il tempo cosmico
2012, olio su tela /oil on canvas, 60x70 cm
Collezione privata /Private collection



NATURE MØRTE
STILL LIFE



La lira del Poeta
2015, olio su tela /oil on canvas, 100x100 cm



Gli strumenti del Pittore
2015, olio su tela / *oil on canvas*, 40x40 cm
Courtesy by Galleria Gagliardi, San Gimignano

46. NATURE MÖRTE / *STILL LIFE*



Gli strumenti del Poeta
2015, olio su tela / *oil on canvas*, 40x40 cm
Courtesy by Galleria Gagliardi, San Gimignano

47. NATURE MÖRTE / *STILL LIFE*



Fantarcheologia I
2013, olio su tela /oil on canvas, 50x50 cm
Collezione privata /Private collection

48. NATURE MÖRTE /STILL LIFE



Fantarcheologia
2013, olio su tela /oil on canvas, 50x50 cm
Collezione privata /Private collection

49. NATURE MÖRTE /STILL LIFE



Crudité
2014, olio su tela /oil on canvas, 60x50 cm
Collezione privata /Private collection

50. NATURE MÖRTE /STILL LIFE



Rospo fortiano
2015, olio su tela /oil on canvas, 30x30 cm
Courtesy by Galleria Gagliardi, San Gimignano

51. NATURE MÖRTE /STILL LIFE



Fissare sulla tela l'istante in cui il Sogno e la Realtà si compenetrano altalenandosi, sembra essere la priorità attuale per Claudia Giraudo, artista nata nel 1974 a Torino, luogo in cui tuttora risiede e collabora attivamente con l'atelier Bottega Indaco. Il diploma ottenuto nel 2001 presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, avvia una ricerca intimista che si concentra sul volto come tramite di un messaggio. Coinvolgendo in parte il vissuto personale, ma caricandolo di un messaggio da decrittare, è come se l'artista parlasse una lingua sconosciuta che lo spettatore deve tradurre alla luce delle proprie personali esperienze e conoscenze. Attraverso i suoi simboli, la Giraudo poggia delicatamente sulla tela soggetti che, resi messaggeri, ci appaiono eterei, evanescenti, attori, spiriti dell'aria, ed in aria si son tutti dissolti, in un'aria sottile ed impalpabile.

E come attori inconsapevoli del ruolo che assumono, i soggetti di Claudia Giraudo si muovono su fondali movimentati da un sostrato materico che è anche onirico, quasi a ricordarci che siamo fatti anche noi della stoffa di cui son fatti i sogni; e nello spazio e nel tempo d'un sogno è racchiusa la nostra breve vita.

Putting to canvas the instant in which Dreams converge and abscond with Reality is Claudia Giraudo's current priority. Born in 1974 in Turin, where she currently resides and actively collaborates with the Bottega Indaco studio, Claudia began an introspective study after receiving her diploma from the Albertina Academy of Fine Arts in 2001 concentrating on the face as an intermediary messenger.

Partially involving her personal experiences, combined with a message to decipher, as though the artist communicates through an unknown tongue, the viewer is required to translate through his or her own personal knowledge and experiences. By means of her symbols, Claudia gently places subjects on canvas who, as messengers, appear ethereal, evanescent, sprites of the air, and within the air, so thin and impalpable that they each deliquesce.

Like actors unaware of the role they engage, Claudia Giraudo's characters move upon a backcloth animated by matter that is also oneiric, almost as though to remind us that we, too, are made of the same material as dreams; and our brief lifetimes are but enclosed within the space and time of a dream.

MOSTRE PERSONALI / SOLO EXHIBITIONS

2015

. ALTRI CIELI. ELEGIE DEL TROVATORE - a cura di Alessandra Frosini e Stefano Gagliardi
Museo Casa del Conte Verde - Rivoli (To)

2013

. CLAUDIA GIRAUDO - a cura di Emilio Gargioni - Galleria Davico - Torino
. EFFEMERIDI - a cura di Alberto D'Atanasio - Galleria Le Logge del Comune - Assisi (Pg)

2012

. Opere in permanenza presso Galleria Gagliardi - San Gimignano (Si)

2011

. CALLIGRAMMES - Munari Officina d'Arte - Torino
. LE PAROLE DELLA LUNA - a cura di Alberto D'Atanasio - Chiesa di Santa Maria Laurentia - Bevagna (Pg)
. IL CERCHIO E IL CIRCO - a cura di Alberto D'Atanasio - Chiostro di S. Caterina - Finalborgo, Finale Ligure (Sv)

2010

. IL CIELO RIFLESSO - mostra personale - Palazzo Oddo - Albenga (Sv)

2009

. IL SOLE E LA COMETA - Linea 451 - Torino
. MOSTRA PERSONALE - Hair Déco - Torino
. IL SOFFIO DELL'ANIMA - mostra personale - Terme Reali di Valdieri - Valdieri (Cn)

MOSTRE COLLETTIVE / GROUP EXHIBITIONS

2014

. ARTEXPO NEW YORK - con Just Art Contemporary Art Gallery - New York (USA)
. PINOCCHIO - a cura di Carlo Pesce - Villa Vidua - Conzano (Al)
. PERCORSI D'ARTE - con Galleria d'Arte Contemporanea Emmediarte - Sale dell'Agostiniana - Roma

2013

. ORDINE AL CAOS - a cura di Anna Soricario - Galleria ZeroUno - patrocinio Fondazione G. De Nittis - Barletta
. MUSE - a cura di Alberto D'Atanasio e Stefano Gagliardi - Galleria Gagliardi - San Gimignano (Si)

2012

. METTIAMO LE OPERE IN COMUNE - Museo Civico Eusebio - Alba (Cn)
. BOSSOLASCO E DINTORNI DI LANGA. NATURA, VITA, LEGGENDA - Sala del Consiglio - Bossolasco (Cn)
. NUOVI TALENTI SURREALI - a cura di Emilio Gargioni - Galleria Davico - Torino
. ART INNSBRUCK - Fiera d'Arte Internazionale - Innsbruck - Austria - Galerie Unique di Torino

2011

. 54. BIENNALE DI VENEZIA - Padiglione Italia - a cura di Vittorio Sgarbi - Palazzo delle Esposizioni - Torino
. IN CHARTIS MEVANIAE - a cura di Alberto D'Atanasio - Museo civico di Bevagna, Bevagna (Pg)
. PREMIO INTERNAZIONALE SPOLETO FESTIVAL ART 2011 - a cura di Alessandro Trotti - Spoleto (Pg)
. TORINO ARTE 150 - a cura di Sabrina Sottile - Palazzo Barolo - Torino

2010

. VENEZIA MISTERIOSA - a cura di Alberto D'Atanasio - Cà Zanardi - Venezia
. MOM & KIDS - a cura di FalpaPromozioneArte, Migheli Arte, Frida Arte - Sala Murat, Piazza del Ferrarese - Bari
. AGRIGENTO ARTE VI EDIZIONE - Mostra Internazionale d'Arte Contemporanea - Agrigento
. GLI UNIVERSI DI BOTTEGA INDACO - a cura di Francesca Bogliolo - Palazzo Oddo - Albenga (Sv)
. SOLCHI - Teatro Vittoria - Torino
. VIT ARTE - Galleria Ess&re di Ostia - Viterbo
. ARTE CREMONA - Galleria Ess&re di Ostia - Cremona

2009

. BERGAMO ARTE FIERA - Galleria Ess&re di Ostia - Bergamo
. IMMAGINA 2009 - Fiera d'Arte di Reggio Emilia - Galleria Ess&re di Ostia - Reggio Emilia
. CONTEMPORANEA 2009 - Fiera d'Arte di Forlì - Galleria Ess&re di Ostia - Forlì
. MENO MALE - Teatro Vittoria - Torino

2008

. ARTEINDACO - Centro Energea - Milano
. CAMBIAMENTO UNIVERSALE NELLO SPAZIO - Spazio Tadini - Milano
. IL VOLTO, INCARNAZIONE DEL SOGNO - Ex Chiesa Anglicana - Alassio (Sv)

2007

. SEGNI - La Cavallerizza Reale - Torino

2001

. PATCHWORK 3 - a cura di Carlo Giuliano - Accademia Albertina di Belle Arti - Torino

2000

. DOCUMENTO ARTE 2000 - a cura di Ludovico Gierut - Centro Frà Benedetto - Sillico (Lu)
. ANTOLOGICA DELL'INCISIONE PIEMONTESE - L'isola di San Rocco al ponte delle Ripe - Mondovì (Cn)

Finito di stampare nel mese di settembre 2015 presso /*Printed in September 2015 at*
Tipografia Alzani, Pinerolo (To)



ARTODAY
EVENTS